

Governare *il* Territorio

IL MENSILE DEI RIFORMISTI LOCALI



REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA IL 17 APRILE 2013 CON IL N. 79



Il 2022, un anno ricco di sfide per i riformisti locali A marzo l'Assemblea nazionale ALI

l'editoriale

di **Matteo Ricci**
Presidente nazionale ALI e Sindaco di Pesaro

Il 2022 si profila come un anno complesso, pieno di sfide e di incertezze, un anno impegnativo che richiede idee molto chiare. Abbiamo avuto un inizio dell'anno triste, perché si è aperto con la scomparsa del Presidente del Parlamento europeo David Sassoli. Un grande uomo, vicino ai territori, una mancanza molto grande per il Paese e per l'Europa. Giovedì 13 gennaio ALI ha reso omaggio a David assieme alle autorità e alle alte cariche dello Stato alla camera ardente allestita a Roma in Campidoglio.

Il 2022 è anche l'anno delle elezioni del Presidente della Repubblica. E' uno scenario in grande evoluzione. Sarà fondamentale per il bene del Paese eleggere una personalità alta e condivisa, autorevole, super partes. In questo momento a mio avviso abbiamo due figure che corrispondono a questo identikit, Sergio Mattarella e Mario Draghi. Il Presidente ha, però, detto più volte che il suo nome non è sul tavolo. Mario Draghi è sicuramente la figura giusta per un'elezione come quella di Ciampi: in prima votazione e con tutte le forze politiche, o quasi, d'accordo. In caso contrario si potrebbe aprire una crisi di governo e sarebbe grave.

Oltre ai temi politici, l'Italia sarà impegnata nel 2022 in una nuova sfida, fondamentale, quella del Pnrr. Non è un caso che ALI ha posto al centro dell'attenzione, ormai da 6-7 mesi, il tema della velocità, perché c'è il rischio di non riuscire ad appaltare per tempo e a spendere bene le risorse in accordo con l'Europa. Va detto che qualche modifica significativa c'è stata nel DL semplificazioni e sul tema delle assunzioni del personale: passi importanti ma non ancora sufficienti, perché vediamo ancora grande affanno negli uffici pubblici, sia per reperire personale qualificato sia per fare progetti, e persiste un meccanismo molto complicato che rende tutto molto ferruginoso. Come sindaci siamo preoccupati perché se vogliamo stabilizzare la crescita dobbiamo mettere a terra le risorse e semplificare al massimo le procedure.

I rischi sono tanti, e nelle ultime settimane si è aggiunto un problema non da poco, quello dell'inflazione. L'inflazione non solo metterà a rischio gli investimenti pubblici, perché incide sul costo delle materie prime e rende difficile programmare senza sforare, ma c'è anche un altro aspetto che preoccupa, ossia l'impatto dell'inflazione sui bilanci comunali.

Abbiamo chiesto al Governo un immediato ristoro di 1 miliardo a Comuni e Province per l'impatto che l'inflazione avrà sui bilanci, perché l'inflazione incide sulla ripresa economica e sta mettendo a dura prova le famiglie, le imprese ma grava anche sui bilanci comunali. Serve un ristoro immediato di 1 miliardo per evitare che la maggior parte dei Comuni e delle Province non riescano ad approvare il bilancio, o, per quelli che ci riusciranno, non ci sia un aumento delle tasse locali, tagli su servizi essenziali e sociali o tagli al personale. Sempre nell'ottica della programmazione locale sarebbe utile conoscere nel 2022 la programmazione dei bandi, avere un cronoprogramma che aiuti gli enti locali a programmare.

Sono tanti i temi su cui ALI continuerà a impegnarsi in questo nuovo anno. Ci focalizzeremo su ciò che occorre ai Comuni per migliorare il nostro Paese, portare benessere e qualità dei servizi nei nostri territori, proseguendo il nostro lavoro anche sulla riforma del Tuel, che è urgente, cercando di aprire una discussione sul terzo mandato dei sindaci e sulla loro incandidabilità, o sulla Legge di Bilancio, che è buona perché dà risposte al potere d'acquisto dei lavoratori ma che non affronta molti problemi che stanno emergendo per gli enti locali. ALI porterà avanti queste importanti battaglie riformiste e dà appuntamento ai sindaci e agli amministratori locali all'Assemblea nazionale il prossimo 25 e 26 marzo.





di **Micaela Fanelli**
Vice Presidente Ali e
Responsabile Coordinamento ALI
Consigli Regionali

Lo smartworking verso le aree interne

anni. La pandemia sta dunque cambiando radicalmente il modo di concepire il lavoro. E la stessa crisi economica che sta colpendo diversi settori produttivi, allo stesso modo, potrebbe offrire nuove opportunità lavorative per le aree più marginali, le aree interne del Paese.

Nuovi scenari economici e sociali che aprono ad un nuovo modello di sviluppo, capace di trasformare in opportunità di crescita i problemi generati dal Covid, con lo smart working dalle aree interne che può rappresentare una delle leve per ripensare complessivamente i rapporti del mondo del lavoro. Garantendo una migliore qualità del benessere del lavoratore cittadino e al tempo stesso di riorganizzazione aziendale, ma ancora di più di ripopolamento e di nuovi servizi per assicurare i diritti di cittadinanza nei luoghi periferici, favorendo coesione sociale, territoriale ed economica e riducendo le attuali, crescenti disuguaglianze.

Va in questa direzione la proposta di legge che mi accingo a presentare in Molise, ma che ha un respiro nazionale, offrendo all'intero Paese una concreta possibilità di rigenerazione territoriale urbana e rurale, non solo per i centri urbani più grandi, ma in modo particolare per i nostri borghi, dove è possibile immaginare e realizzare la riconversione degli edifici per accogliere lavoratori in smartworking. E in questo contesto, decisivo sarà il ruolo dei Sindaci e delle Amministrazioni comunali per la messa a disposizione di spazi comuni altamente interconnessi, veri e propri Hub concepiti per il lavoro a distanza, come si sta già sperimentando, con risultati soddisfacenti, in alcune regioni.

In tal senso, lodevole è il lavoro che sta caratterizzando il ruolo di Leganet e dell'accordo con Tiscali per la copertura a banda larga delle cosiddette aree bianche. Perché una connessione stabile e veloce rappresenta il primo, indispensabile requisito per operare in smartworking.

E proprio lo spirito di collaborazione e la condivisione di questi obiettivi comuni sono alla base di questa proposta di legge, che nasce grazie al lavoro con più soggetti pubblici, istituzionali e privati fortemente interessati al tema, dal Centro ArIA dell'Università del Molise, alle organizzazioni sindacali e datoriali nazionali, fino alle associazioni, come South Working, che, partendo dallo smartworking, intendono contribuire a sviluppare un nuovo modello di lavoro da remoto, ponendo al centro le persone e i territori.

Infatti, a partire dagli inizi del 2020, tantissime aziende hanno sconvolto i propri assetti organizzativi, adottando modalità di lavoro a distanza, che oggi stanno consolidando, reinventando modi e con-

testi per restare sul mercato. Con i nuovi paradigmi nel modo di produzione e di garanzia dei servizi che, da un lato determineranno il "crollo" di alcune tipologie di professioni e, dall'altro lato, l'emersione di figure lavorative connesse ai nuovi processi di digitalizzazione. Una ricerca della società McKinsey, dal titolo "The future of the Work in Europe", fotografa le tendenze in atto nel mercato del lavoro in Europa tenendo conto anche degli impatti della crisi contingente. Dallo studio emerge che "il 22% delle attuali posizioni di lavoro, cioè circa 53 milioni di occupati, potrebbe essere automatizzato entro il 2030. Inoltre, si ipotizza una riduzione del 4% della popolazione europea in età da lavoro - ovvero 13,5 milioni di lavoratori in meno - soprattutto in Germania, Italia e Polonia, con conseguente carenza di offerta di lavoratori qualificati. McKinsey ritiene che quasi 94 milioni di lavoratori, quindi più della metà della forza lavoro europea - come conseguenza del processo di digitalizzazione in atto - dovranno acquisire nuove competenze. Inoltre, mentre alcune figure lavorative sono destinate, inevitabilmente, a scomparire, altre riusciranno a "riciclarci" in impieghi simili ed altri 21 milioni di lavoratori saranno costretti a cambiare completamente professione entro il 2030. E la nuova programmazione europea, con le risorse dei fondi strutturali, sommati ai fondi del PNRR, può delineare il miglior banco di prova per una sperimentazione di un nuovo modello di lavoro organizzato, sostenibile, capace di invertire la tendenza allo spopolamento, e all'abbandono della parte più formata del mercato del lavoro, che rappresenta anche perdita di classe dirigente.

Un primo passo in questa direzione si è riuscito a fare con la proposta - in sede di Legge di bilancio 2022/23/24 - di un articolo che ho predisposto, presentato dal senatore Alan Ferrari. La proposta ipotizzava una sperimentazione dello strumento smart working nelle aree SNAI (quelle individuate dalla Programmazione nazionale della Strategia delle Aree Interne). Si segnala, altresì, come il mercato si sta muovendo per intercettare le nuove opportunità dello strumento. Le agenzie per il lavoro più avvedute, come ad esempio Randstad, i cui rappresentanti sono già stati in Molise, stanno avviando una verifica nei territori particolarmente marginali per verificare connessioni, disponibilità di risorse umane qualificate e supporto della PPAA verso un ricorso strutturale al sistema. Al riguardo, si sta fornendo il massimo supporto affinché il Molise sia una regione di sperimentazione.

E in una recente visita alla casa circondariale di Campobasso, compiuta grazie alla

Garante regionale dei Diritti della persona, ho avanzato la proposta di verificare l'attivazione dello smart working anche per alcuni detenuti, potenzialmente adatti e riqualificabili. A seguito di verifica, l'attivazione potrebbe essere presa in considerazione dal Ministero come innovativa e proficua sperimentazione nazionale.

Alla luce di queste situazioni di contesto, occorre dunque adottare strategie di innovazione collaborative con start-up, università, centri accademici, terzo settore e organizzazioni di settori diversi, in modo tale da avere approcci e prospettive differenziate; apprendere attraverso la pratica e investire nelle persone. Così come è necessario investire risorse pubbliche o attrarre fondi privati nelle aree che necessitano di rivitalizzare la propria economia. Una vera e propria leva per una crescita durevole, in grado di garantire la redditività economica, il maggiore benessere e lo sviluppo della società stessa. Tuttavia, l'innovazione necessita della conoscenza e della creatività delle persone, della consapevolezza del contesto interno ed esterno all'organizzazione: un approccio olistico, dove tutti hanno il proprio ruolo, ma, al contempo, devono essere in grado di interagire tra loro per garantire il funzionamento resiliente dell'organizzazione.

Perché tra i lasciti di questa pandemia, un punto di non ritorno sarà probabilmente rappresentato dalla grande trasformazione dell'organizzazione del lavoro introdotta con l'irrompere del telelavoro e dello smart working, in grado di spezzare quel binomio tra lavoro e unità di luogo che ha accompagnato la concezione del lavoro per tutto il '900. E lo scenario di diffusione dello smart working ha inciso in modo significativo anche sul rapporto tra lavoro e territori, favorendo scelte abitative diverse da quelle storicamente imposte dalla localizzazione della sede dell'impresa.

Tale dinamica apre, dunque, nuove e concrete prospettive per le aree interne, che possono finalmente essere al centro di un fenomeno di ripopolamento favorito dalla diffusione del lavoro agile in tutto il territorio nazionale. Anche e soprattutto per la nostra associazione, Ali, nel cui ultimo Ufficio di Presidenza ho presentato la proposta di legge, chiedendo di supportarla lungo il solco dell'impegno sui temi delle aree interne e dell'importanza delle nuove dimensioni lavorative, per uno sviluppo armonico, equilibrato e innovatore nelle e per le nostre comunità.

Noi ci crediamo, continuiamo il nostro lavoro di tessitura a più livelli e auspichiamo che la nostra proposta di legge possa diventare un modello legislativo di riferimento non solo regionale, ma soprattutto nazionale.

Nel mese di settembre 2021, secondo i risultati della ricerca dell'Osservatorio Smart Working della School of Management del Politecnico di Milano, erano complessivamente 1,77 milioni i lavoratori agili nelle grandi imprese, 630mila nelle PMI, 810mila nelle microimprese e 860mila nella PA. Progetti di smart working strutturati o in via di definizione sono presenti nell'81% delle grandi imprese (contro il 65% del 2019), nel 53% delle PMI (nel 2019 erano il 30%) e nel 67% delle PA (contro il 23% pre-Covid).

Stando alle previsioni, nel prossimo futuro lo smart working rimarrà o sarà introdotto nell'89% delle grandi aziende, nel 62% delle PA, e nel 35% delle PMI, alla ricerca di un miglior equilibrio fra lavoro in sede e a distanza. Dati confermati anche dallo studio diffuso dalla Svimez e dall'Associazione di promozione sociale South Working che, per lo specifico del Meridione, ha registrato nel 2020 circa 45mila i lavoratori in Smart working in Italia (100mila contando anche quelli delle piccole aziende, più difficili da rilevare), soprattutto dalle regioni del Sud Italia per le grandi imprese del Centro Nord. Dati parzialmente consolidati per l'intero territorio nazionale, ma certamente già emblematici, soprattutto per il lavoro da remoto dal Sud verso il Nord Italia e soprattutto per quello attivato da tutte le aree interne del Paese, dove il fenomeno del lavoro a distanza è ancora difficile da quantificare, ma che sta diventando sempre più strutturato in questi ultimi

Pnrr e territori.

La missione di ALI: dare agli enti gli strumenti necessari, qualificare i progetti, dare informazione e sostegno



di **Marco Filippeschi**
Direttore dell'Ufficio Studi di ALI

C'è una fortissima attenzione dei comuni e delle province all'attuazione del Pnrr e c'è bisogno di dare informazione e di sostegno. ALI sta toccando con mano queste esigenze. Il webinar organizzato il 18 gennaio scorso dall'associazione insieme a lentepubblica.it, con la preziosa collaborazione dell'OREP (Osservatorio per il Recovery Plan), ha avuto un grande successo: 1890 iscrizioni. Tanti amministratori, tanti operatori delle strutture degli enti e anche una notevole presenza fra gli iscritti di professionisti, di competenze pronte a dare un contributo specialistico.

Il Pnrr ha quale priorità la riduzione dei divari territoriali che affliggono il nostro paese. Non solo tra Nord e Mezzogiorno ma anche fra città e piccoli comuni, soprattutto quelli delle aree montane e interne. Ciò dovrà avvenire attraverso investimenti qualificanti in diversi settori. Dalle infrastrutture alla mobilità sostenibile, dagli interventi per sanità e sociale a quelli per la digitalizzazione.

In questo contesto gli enti territoriali saranno chiamati a ricoprire un ruolo di primo piano. A regioni, province, città metropolitane, comuni e altri soggetti territoriali infatti sarà affidata la gestione diretta di una parte cospicua delle risorse europee assegnate all'Italia. I 66,4 miliardi di euro che vedono il coinvolgimento degli enti territoriali sono un potente volano di cambiamento e di riequilibrio, a partire da transizione ecologica, salute e sociale. Gli investimenti da realizzare nell'ambito del Pnrr, come si sa, dovranno necessariamente essere completati entro il 2026. Se ciò non accadesse rischieremo di andare incontro a sanzioni delle istituzioni comunitarie che potrebbero arrivare anche al blocco dei fondi. In occasione della pubblicazione del decreto che assegna risorse ai comuni per la realizzazione di interventi di rigenerazione urbana sono riemerse alcune criticità legate all'impatto che il Pnrr avrà sui territori. In particolare nell'equilibrio nella spesa tra le diverse aree del paese e per la qualità degli interventi proposti. Prima ancora, come ha ricordato il presidente di ALI e sindaco di Pesaro Matteo Ricci aprendo i lavori del webinar, c'è stata un'iniziativa serrata dei comuni per ottenere un potenziamento delle strutture finalizzato alla realizzazione di progetti e alla partecipazione ai bandi. La risposta sono state prime misure, già importanti, che consentono di dare agli enti strumenti essenziali per arrivare agli obiettivi. E su questo punto l'iniziativa di ALI rivolta ai comuni ha dato informazioni fresche e approfondite.

Regioni, province, comuni e altri enti territoriali possono in primo luogo essere nominati come soggetti attuatori. Si tratta del massimo livello di coinvolgimento previsto. In questo caso infatti gli enti coinvolti assumono la responsabilità diretta della realizzazione di specifici progetti in materie di loro competenza (come asili nido, progetti di rigenerazione urbana, edilizia scolastica, sociale). In questo caso, com'è stato illustrato e approfondito nel webinar di ALI, le amministrazioni:

- accedono ai finanziamenti partecipando a bandi o avvisi per la selezione di progetti emanati dai ministeri competenti, ovvero ai provvedimenti di riparto fondi ove previsto;
- ricevono (in genere direttamente dal ministero dell'economia e delle finanze) le risorse occorrenti per realizzare i progetti;
- devono rispettare gli obblighi di monitoraggio, rendicontazione e controllo e concorrere al conseguimento di traguardi e obiettivi associati al progetto;
- sono tenuti a realizzare i progetti rispettando le norme vigenti e le regole specifiche del Pnrr;
- devono prevenire e correggere eventuali irregolarità e restituire le risorse indebitamente utilizzate.

Le autonomie territoriali potranno beneficiare di iniziative delle amministrazioni centrali ma che possono avere ricadute anche a livello locale. È il caso, ad esempio, del passaggio al sistema di cloud dedicato alla pubblica amministrazione. Il coinvolgimento in questo caso avviene mediante la partecipazione a specifiche procedure di chiamata (bandi o avvisi) attivate dai ministeri responsabili. Inoltre possono contribuire nell'individuazione dell'area più idonea per la realizzazione di interventi di competenza di amministrazioni di livello superiore (mobilità, ferrovie/porti, sistemi irrigui, banda larga, ecc.). In questi casi la definizione degli investimenti e delle opere da realizzare dovrebbe tenere conto delle istanze delle comunità locali, attraverso la convocazione di specifici tavoli di concertazione.

La parte più rilevante di risorse del Pnrr, circa 20 miliardi di euro, saranno destinate alla missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica". In questo contesto gli enti territoriali saranno coinvolti nella realizzazione di interventi legati, tra le altre cose, alla messa in sicurezza dei territori, alla mobilità sostenibile e all'efficientamento energetico degli edifici.

Un'altra voce molto rilevante è la missione 5 "Inclusione e coesione". In questo caso le risorse assegnate agli enti territoriali serviranno per la realizzazione di progetti legati alla rigenerazione urbana e all'edilizia sociale.

Altri 15 miliardi di euro saranno poi investiti per il potenziamento delle strutture sanitarie (missione 6). In questo caso le risorse saranno affidate direttamente alle aziende sanitarie e ospedaliere, ma l'interesse dei comuni a valutare i progetti è evidente.

Suddividendo le risorse in base ai soggetti beneficiari, possiamo osservare che la maggior parte di queste saranno affidate a comuni e città metropolitane (28,3 miliardi di euro). Una cifra vicina agli 11 miliardi di euro invece potrà essere distribuita per progetti di competenza alternativemente di regioni, province o comuni. Una cifra simile invece ricadrà nella gestione esclusiva delle regioni.

Infine circa 1,3 miliardi saranno distribuiti ad altri enti territoriali. Tra questi le autorità di bacino e portuali, gli

enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (Egato). In alcuni casi potranno essere coinvolti anche soggetti privati tramite progetti di cofinanziamento.

Queste, a grandi linee, le dimensioni dell'impresa. Risalta dunque il compito delle associazioni delle autonomie locali. Quello di ALI, insieme a quello preminente di Anci e Upi che siedono ai tavoli con la rappresentanza istituzionale, è importante per spianare la strada concentrando su gli snodi più delicati un'attenzione orientata, per la fattibilità e anche per la qualità delle progettazioni, intesa anche come coerenza con gli obiettivi di sostenibilità del NGEU e dell'Agenda 2030, per risolvere le criticità. Per dare informazioni via via che il Piano si realizza. Per aiutare concretamente i comuni, con il nostro supporto operativo e concreto di Leganet, la società partecipata, e in collaborazione con altri attori nostri partner.

Come ha detto chiaro la riuscita del nostro webinar è davvero importante il compito di un osservatorio qual è l'OREP, che giorno per giorno informa gli enti territoriali e gli altri soggetti economico-sociali interessati sugli sviluppi del Pnrr. Con l'OREP ALI collabora quale partner con risultati davvero incoraggianti che ispirano nuove iniziative rivolte proprio agli enti territoriali. In generale, è di grande importanza l'azione di monitoraggio civico del Pnrr. D'esempio è "OpenPnrr", promossa da openpolis.it, che elabora open data, anch'essa importante per l'operazione-trasparenza che fa e molto seguita, che dà anche alla nostra associazione informazioni e spunti assai utili che spesso rilanciamo.

Insomma, la realizzazione del Pnrr è anche l'occasione per creare un nuovo e più forte network a sostegno delle autonomie locali, che promuova una partecipazione consapevole dei cittadini alle scelte e la realizzazione effettiva di quel rapporto paritario fra gli organi dello Stato che è a fondamento della nostra Costituzione.

WEBINAR GRATUITO

Martedì 18 gennaio 2022 - ore 10.00 - 12.00

Promosso da

I COMUNI E IL PNRR

<p>Presentazione Giusy Pappalardo - Coordinatrice editoriale di lentepubblica.it</p> <p>Saluto Matteo Ricci - Presidente nazionale di ALI Autonomie locali Italiane</p> <p>La pubblica amministrazione locale nell'attuazione del PNRR: opportunità e criticità Gustavo Piga - Professore ordinario di Economia Politica, Università di Roma Tor Vergata, co-founder dell'OREP</p> <p>Assunzioni e incarichi: regime del personale degli enti locali nel PNRR</p>	<p>Anna Grillo - Dipartimento della Funzione Pubblica, Presidenza del Consiglio dei Ministri</p> <p>Dal punto di vista di un Comune Valentina Ghio - Sindaca di Sestri Levante</p> <p>Misure specifiche di competenza di Comuni e Province Annalisa Giachi - Comitato tecnico dell'OREP Paola Manca - Ufficio studi di ALI Autonomie locali Italiane</p> <p>Pnrr: strumenti di monitoraggio e controllo degli enti locali Maria Carla Manca - Revisore contabile</p> <p>Coordina Marco Filippeschi - Direttore dell'Ufficio Studi di ALI</p>
--	--

Clicca qui per iscriverti



di **Jacopo Massaro**
Sindaco di Belluno

La notizia del finanziamento di soli 1784 progetti contro i 2325 presentati dai Comuni di tutta Italia per il bando della nuova Rigenerazione Urbana ha destato un po' di sconcerto tra i sindaci, che hanno iniziato ad alzare la voce per chiederne l'immediato completo finanziamento. Ai non addetti ai lavori sarà sembrata una delle tante e continue lamentele per ottenere qualche soldo in più; in verità su questo bando si giocano almeno due questioni strategiche per il Paese.

La prima di esse è legata all'abbandono della logica dell'intervento a spot - cioè tarato sul singolo bando che viene pubblicato, semplicemente per ottenere le maggiori risorse economiche possibili - in favore di una logica d'intervento di tipo globale e strategico. Usando una metafora, potremmo dire che passiamo dal progettare interventi per sostituire le lampadine vecchie dei lampioni a progettare in modo moderno, energeticamente efficiente e tecnologicamente avanzato tutta l'illuminazione della Città, immaginandone lo sviluppo nei prossimi anni. La differenza qualitativa, di obiettivi e di modernità è evidente, ed è coerente con il respiro degli obiettivi del PNRR. La seconda questione strategica è legata alla necessità del Paese di spendere i miliardi in arrivo dall'Europa sul fondo del PNRR entro la data massima, che è l'anno 2026. E' palese che una simile quantità di soldi diventano - paradossalmente - un problema

Rigenerazione urbana

Unico strumento per lo sviluppo socio-economico

se non si è efficaci nelle tempistiche di spesa e nella capacità di sostenere l'immenso carico amministrativo legato agli interventi pubblici. Proprio per questo i Comuni, attraverso progettualità di alto livello e di alto impatto economico, sono i candidati più titolati a ricoprire il ruolo strategico di attuatori di interventi che declinano a livello territoriale gli obiettivi italiani ed europei.

A questo proposito, il primo bando periferie ha dimostrato la capacità dei Sindaci e dei Comuni di saper spendere le risorse messe a disposizione (oltre 3 miliardi di euro in quel caso) attraverso interventi di riqualificazione urbana che hanno inciso pesantemente nel cambiare il volto delle zone più degradate delle nostre Città. E la circostanza è avvalorata anche dal fatto che tali interventi - conclusi o in via di conclusione - sono riusciti a passare indenni, grazie al lavoro comunale, attraverso tutti gli imprevisti, da quelli politici a quelli naturali: non possiamo infatti dimenticare gli inciampi devastanti del cambio del codice degli appalti, del blocco dei finanziamenti per 8 mesi sotto il governo Conte I, della eliminazione (a posteriori!) dei ribassi di gara, oltre all'emergenza Covid e alle calamità naturali (penso al caso del mio Comune, Belluno, dove nell'ottobre 2018 si abbatté la tempesta Vaia che ci costrinse ad affrontare grandi e costosi interventi per il recupero e la messa in sicurezza del patrimonio architettonico e naturale della nostra città, il blocco e lo stravolgimento della programmazione degli interventi, tra i quali proprio uno dei progetti di Rigenerazione Urbana che riguarda lo sviluppo di un parco e di una pista ciclabile lungo l'asta del Fiume Piave).

Infine sul bando della rigenerazione urbana si gioca una partita politica, sullo sfondo, ma tutt'altro che irrilevante per i comuni: quella del criterio di costruzione della graduatoria, che in questa occasione è coinciso con l'IVSM (Indice di Vulnerabilità Sociale e Materiale). La sua applicazione ha generato ciò che ANCI già nel giugno 2021 paventava al Governo: una iniqua distribuzione dei finanziamenti. L'indice,

che nasce per "misurare" la fragilità di un comune, in verità prende in esame solo 6 parametri, piuttosto discutibili, che hanno diviso superficialmente in due i comuni italiani, stabilendo che alcuni (prevalentemente collocati al centro-nord) sono socialmente "sani", e che altri (prevalentemente al sud) che sono "malati". La questione non è pericolosa solo per il fatto che viene utilizzato un indice piuttosto approssimativo del 2010 (solo parzialmente aggiornato nel 2018) e che non tiene in considerazione quanto accaduto con il COVID, ma anche perché rischia di innescare, almeno sulla carta, una immotivata tensione tra comuni socialmente "sani" e comuni "malati". La questione invece va ricondotta sul giusto binario adottando criteri di equità e funzionalità agli obiettivi: da un lato garantendo una distribuzione (giustamente) "sbilanciata" verso il sud, come richiesto dall'Europa per contrastare le difficoltà sociali e infrastrutturali, e dall'altro garantendo accesso ai fondi anche a quei comuni di altre parti d'Italia che hanno le medesime necessità di intervento (si pensi alle aree periferiche di qualche grande città o qualche area a rischio di grave spopolamento), e che hanno dimostrato di aver saputo spendere rapidamente e bene le risorse.

Dunque c'è oggi una grande urgenza: quella che i progetti ammessi e non finanziati trovino immediatamente copertura, per garantire al Paese di crescere, di migliorare la qualità della vita, di centrare gli obiettivi del PNRR, e di spendere rapidamente ed efficacemente le risorse europee che straordinariamente stanno arrivando.

Se si tarderà ancora questa azione, non ci saranno più i tempi tecnici per rendicontare gli interventi entro il 2026. I Sindaci hanno e avranno sempre un atteggiamento di rispetto istituzionale verso il Governo e lo Stato tutto, ma è evidente che su questa battaglia si gioca una fetta importante dello sviluppo del Paese, ed è importante che lo Stato ascolti urgentemente i Sindaci e metta subito una "toppa" su questo incidente di percorso.

